

**FINANZA SOTTO INCHIESTA.**

Cresce l'allarme in tutta la Rcs. Silenzio ai piani alti. Domani assemblea al «Corriere»; poi tocca ai poligrafici

# Al gruppo Rizzoli torna l'incubo degli anni più bui

L'affaire SuperGemina si è abbattuto sul gruppo Rcs in un crescendo di allarme per il futuro. Giovedì assemblea dei poligrafici. Silenzio ai piani alti. Domani riunione dei giornalisti del «Corriere». Convocazione permanente per il Comitato di redazione dei periodici. Ritornano i fantasmi del passato. «A chi chiediamo garanzie? Quale credibilità ha la controparte?». Quando l'ex amministratore delegato diceva: «Abbiamo i soldi, mancano le idee».

**MICHELE URBANO**

MILANO. Nel giorno della passione, tra perquisizioni e tracolli, il gigante di carta trema in silenzio. «Porte chiuse, corridoi bui, e nessuno sa...». Ai piani alti della Rizzoli e dintorni l'ordine è tassativo. E forse inutile: bocche cucite. E sconsolate. «Ma che mai potremmo dire?». Già, che dire? Che dire di quei buchi che rivelano spaventosi deficit a sorpresa? Che dire della paura di nuovi tagli?

**Paure e speranze**

Fuori il colpo di coda di un'afa ottobrina che ha anegato Milano nel sudore, dentro il gelo della speranza. Che però si arrampica come può per emergere. Anche se la teoria della consolazione in fondo si riduce a un paio di nomi. «Gemina è l'avvocato, Gemina è Cuccia... no, il disastro non può avvenire, non possono permetterselo». Un appiglio che vorrebbe definitivamente scacciare i vecchi fantasmi che in questi giorni avvelenati sono tornati a svolazzare irridenti e maligni nelle stanze del più blasonato gruppo editoriale italiano.

Già, la P2, Licio Gelli, Tassan Din, il giovane Angelo Rizzoli... Nessuna ha dimenticato. Ne ai «bri», né ai «periodici» e nemmeno nell'isola felice del *Corriere della Sera*. Confermano nelle redazioni e confermano al Consiglio d'azienda. La ferita si è riaperta e brucia. E magari si fa il tifo per la guardia di Finanza. Perché? «Ma perché sì, questo è un tormentone infinito. Non se ne può più! Quasi quasi rimpiangiamo l'amministrazione controllata del dopo P2, quando se

non altro una certa trasparenza, almeno nei conti, era stata garantita».

Si sfoga il sindacalista. E si capisce il suo stress. Prima il polipo infetto della loggia segreta, poi il ciclone delle nuove tecnologie che hanno cacciato il piombo e pensionato una categoria. E ora l'ultima stangata che rischia di stampigliare il marchio Supergemina nella memoria di una nuova sconfitta. I colleghi gli sollecitano garanzie e lui non sa a chi chiederle. Rimanda ogni decisione a giovedì quando si svolgeranno le assemblee. «E da sei anni che firmiamo accordi al ribasso nel nome del rilancio produttivo. Nel '90, ripeto nel '90, solo cinque anni fa, i poligrafici del gruppo periodici erano 4600, adesso sono 770, ripeto 770, un sesto! E i risultati quali sono? Che a giugno ci avevano detto che eravamo in utile per 50 miliardi salvo poi scoprire che invece c'era un buco di 430 miliardi. E ora ci dicono che ce n'è un altro di 276!».

Gli ex tipografi si preparano a una nuova lotta di trincea, i giornalisti pure. Credibilità e futuro alla Rcs non è merce gratis. Il Comitato di redazione dei periodici e quello del *Corriere della Sera* si stanno preparando. Ieri da via Solferino è uscito il primo segnale: domani i giornalisti del quotidiano si riuniranno. Anche loro devono decidere il fatidico che fare. Con un impegno massimo davanti ai lettori proclamato pubblicamente: «Di non permettere che alcunché resti nascosto».

Sì, l'affaire Supergemina non

sta, facendo pericolosamente tintinnare solo i cristalli del salotto buono della finanza italiana. La lunga ombra di una valanga che profuma sempre più di scandalo non si è ancora fermata. E rotola indifferente su tutto. Su chi ha commesso errori e su chi ha lavorato onestamente. Rinnovando i ricordi nell'amarezza. E nella rabbia. Al Consiglio di azienda se lo ricordano bene Lorenzo Folio, che fino a ottobre sedette sulla poltrona operativamente più alta del gruppo Rcs. Prima si era occupato di elettromeccanica, ma come manager del gigante di carta sfoggiava stimolante sicurezza. La sua frase preferita era la seguente: «Abbiamo i soldi, non abbiamo idee». Una parola d'ordine che oggi si veicola di sarcasmo. «La verità è che non c'era niente», postilla con poca stima un sindacalista che si era sentito fare la paternale sulla scarsa creatività.

**Tagli pesanti**

Intanto in ogni ufficio tutto prosegue nella più routinaria normalità. «Per noi nulla è cambiato». Ma basta graffiare un poco il velo della tranquillizzante realtà degli incarichi quotidiani per far affiorare gli incubi del colosso. La gloriosa Rizzoli-libri resisterà alla nuova tempesta? E che strada prenderanno le riviste? Poligrafici e giornalisti (più di 400) sono sul chi vive. Già, che fine faranno testate come Amica, Brava, Anna, Bella, Visto, Ecco, il Mondo, Astra e via elencando? Chi finirà sotto la mannaia dell'ennesimo profeta del risanamento? E vecchia la voce di un interessamento del gruppo tedesco Burda, che in Patria ha lanciato *Focus*, un magazine che ha scombinato vittoriosamente il monopolio di *Der Spiegel*, l'editore Springer. Ma la logica d'acquisto sarebbe quella implacabile del business: in paradiso solo chi è in attivo. Ma chi può mostrare la patente senza nemmeno un po' di ansia? Già, quanti sono gli anelli deboli del gigante di carta? Quanti sono quelli ancora nascosti?



La sede della Rizzoli a Milano

**E giovedì scioperano quelli del Gft**

Scenderanno in sciopero giovedì prossimo, gli impiegati del «Gft», il Gruppo Finanziario Tessile torinese travolto da una pesante crisi e passato nei mesi scorsi sotto il controllo di «Gemina», contro i «tagli» ventilati dalla società. «Gli impiegati - è detto in una nota delle Rcs del gruppo - non accettano la dichiarazione aziendale che prevede 190 esuberanti impiegati su 619 del Gft spa e che è motivata da un «recupero di efficienza», ovvero una diminuzione di costi. «Le lavoratrici ed i lavoratori sono disponibili - si precisa nella nota - ad una discussione seria sia sugli strumenti da adottare per superare la crisi, sia sugli investimenti, ma non possono accettare la logica del licenziamento ed il trasferimento delle inefficienze aziendali a danno del bilancio dello Stato». In altre parole, viene ancora spiegato, «non si vuole la pura assistenza, bensì un programma di sviluppo tenendo conto delle già gravi realtà di esuberanti annunciati in Piemonte». I dipendenti del «Gft» giovedì prossimo, in occasione dell'incontro tra azienda e sindacati, manifesteranno prima davanti alla sede del gruppo, in corso Emilia e, successivamente, davanti alla sede dell'Unione Industriale di Torino dove si incontreranno la delegazione aziendale e quella sindacale.

Parlano i «revisori» dei conti della Rcs: «Irregolarità? Non ce ne sono, però...»

## «Le vendite rateali, attività a rischio»

ROMA. Coopers and Lybrand e Arthur Andersen, le due società di revisione del gruppo Gemina che hanno certificato i bilanci finiti sotto la lente di ingrandimento del tribunale di Milano, offrono la massima collaborazione ai giudici. L'esigenza di far chiarezza del resto è sentita da tutti gli interessati. Gran parte del materiale di revisione è comunque già nelle mani della magistratura.

«Venerdì sono venuti a prendere tutto il materiale di revisione degli anni precedenti», spiega Michele Rondelli, vice presidente della Coopers and Lybrand italiana. A fronte dell'emergere per Gemina di nuove, inaspettate perdite per 340 miliardi nei primi sei mesi dell'anno, Rondelli spiega che la semestrale non è da certificare e che se, come sembra, la perdita è da attribuire in gran parte alla Rcs Libri e Grandi opere (ex Fabbri) la responsabilità della revisione dei conti non spetta alla Coopers and Lybrand bensì alla Arthur Andersen, un altro dei colossi

mondiali della certificazione, che ne è stata incaricata fino all'esercizio 1994. A quanto risulta a Rondelli, comunque, le perdite sono state dichiarate nell'esercizio in cui si sono prodotte, e quindi non ci sono irregolarità contabili: «bisogna fare indagini per vedere se le perdite hanno avuto origine precedentemente».

Non meraviglia del resto Rondelli la possibilità di perdite tanto consistenti ed improvvise sul fronte della riscossione crediti in una società editoriale: «vedere enciclopedie a rate è di fatto un'attività di credito al consumo, con rischi di tipo par bancario». Inoltre, Rondelli rileva che, in linea teorica, le società di certificazione poco possono fare nel caso di società che deliberatamente decidano di nascondere alcuni fatti ai revisori. Ciò premesso, Rondelli assicura che la Coopers and Lybrand «darà tutta la propria collaborazione se questo è utile per far trasparenza».

Disponibilità analoga da parte della Arthur

Andersen: «le carte del lavoro di revisione sono già state consegnate alla procura ed erano già state messe a disposizione della Consob». Agli ispettori inviati dall'organo di controllo, spiega alla Arthur Andersen, erano già state fornite tutte le informazioni richieste. Quanto alla correttezza delle procedure di revisione, alla società di certificazione sottolineano che la revisione della Rcs Libri e Grandi opere è stata eseguita a norma di legge in base alle regole contabili. «Comunque - ha detto Dario Mangiò delle relazioni esterne di Arthur Andersen all'Adnkronos - noi siamo tranquilli. La nostra società - ha aggiunto - ha sempre certificato i conti della Rcs anche quando si chiamava Fabbri Editore. L'ultimo bilancio verificato a norma di legge risale al 31-12-93, cioè fino a quando la società era quotata in borsa. Successivamente, quando la società si è ritirata dalla borsa a seguito dell'operazione lanciata da Rizzoli, abbiamo continuato la certificazione su base volontaria».

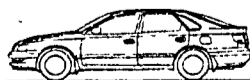


## Toyota Carina E. La qualità è una valuta forte.



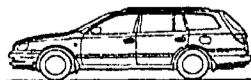
Carina E Sedan

1600 cc - 115 CV - SI E 27.190\* - GLI E 31.490\*  
2000 cc - 132 CV - GLI E 32.910\*



Carina E Liftback

1600 cc - 115 CV - SI E 28.000\* - GLI E 32.310\*  
2000 cc - 132 CV - GLI E 33.730\*



Carina E Station Wagon

1600 cc - 100 CV - SI E 30.890\*  
2000 cc - 132 CV - GLI Climax E 39.050\*

In un mercato dove tutto perde valore, Toyota Carina E rappresenta una rara eccezione. Concepita per offrirvi il massimo dal punto di vista tecnologico, Toyota Carina E è l'auto pensata per garantirvi una affidabilità che non ha timore del tempo, come testimonia il prestigioso riconoscimento ricevuto dal TÜV, l'ente tedesco che

certifica la qualità dei prodotti. Un'ampia gamma, abitabilità superiore, brillanti motori 16 valvole da 1,6 litri e 2,0 litri, ABS di serie nelle versioni GLI, dotazioni complete e una garanzia di tre anni (o fino a 100.000 Km.) fanno di Toyota Carina E l'auto di chi sa scegliere. Toyota Carina E: un valore che dura nel tempo.



167-011555

Per informazioni sulla rete dei Concessionari Toyota, telefonate al Numero Verde 167-011555